

AMBIENTE FERITO

IL LEADER DEGLI AMBIENTALISTI

LA DENUNCIA

«I veleni hanno contaminato il 7 per cento della falda superficiale e il 4 per cento della falda profonda dell'area su cui insiste l'Ilva»

OPERA RILEVANTE

«L'area su cui insiste il siderurgico è il doppio di quella cittadina. Intervenire è un obbligo di legge, non si può pensare di rinviare all'infinito»

«È la falda la priorità della bonifica»

Marescotti (Peacelink): livelli di contaminazione gravi, il Tavolo del 17 ne tenga conto

FULVIO COLUCCI

● «Sulla tutela della falda acquifera siamo fuori legge. I veleni hanno contaminato il 7 per cento della falda superficiale e il 4 per cento della falda profonda dell'area su cui insiste l'Ilva. E' urgente intervenire, il tema dovrà rivestire carattere di priorità al tavolo del governo il 17 aprile».

A margine della conferenza di presentazione alla città del candidato sindaco Angelo Bonelli, Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink, ha approfittato per ricordare l'ultima grande emergenza ambientale.

Marescotti si è rivolto agli operai dell'Ilva, consapevole che il dibattito sui problemi ambientali, dopo la marcia imponente dei lavoratori dello stabilimento siderurgico venerdì scorso, pone nuovi interrogativi.

La profonda divisione fra la Taranto operaia e quella ecologista appare lampante, forse fin troppo evidente. Alimentata dalle manifestazioni di segno contrario susseguites nei giorni scorsi, pone agli ambientalisti un dilemma: come, se possibile, riuscire ad avviare un confronto con quel pezzo del mondo del lavoro legato all'industria (operai, ma anche sindacati) che non si risolve in contrapposizione «ideologica», ma apra le porte al dialogo.

Angelo Bonelli ha parlato di un'alleanza con gli operai, traducibile in lavoro duraturo, nel

nome del risanamento della zona industriale dopo la chiusura dello stabilimento siderurgico. Marescotti ha offerto la concretezza dei numeri a questo messaggio che certamente appare più urgente, in questo momento, degli altri impegni elettorali presi da Bonelli e dalle cinque liste che lo sostengono: dalla «no tax area» per favorire investimenti imprenditoriali a Taranto, sgravati da pesi fiscali, al recupero delle aree demaniali per seguire ispirazioni come quella di Bilbao, città industriale riconvertita alla cultura e all'arte (ma occorre chiaramente un nuovo Piano regolatore).

«Agli operai dell'Ilva vogliamo dire una cosa: siamo fuori legge per quel che riguarda - ha spiegato Marescotti - la tutela della falda e la sua messa in sicurezza. Parliamo di un'area di 15mila metri quadrati e ricordiamo che l'area su cui insiste lo stabilimento siderurgico è il doppio di quella cittadina. Intervenire è un obbligo di legge, non si può pensare di rinviare all'infinito. Anche perché l'emergenza può avere conseguenze gravi: quell'area, se non bonificata, resterà inabitabile per i prossimi due secoli. L'opera - ha aggiunto il leader del movimento pacifista e ambientalista Peacelink - è ciclopica. Possiamo paragonarla all'alta velocità, al ponte sullo stretto di Messina, per fare due esempi. Insisto: al tavolo romano convocato dal presidente del Consiglio Mario Monti dovrà essere questo il tema prioritario della discussione. Questa ope-

ra - ha sottolineato ancora Marescotti - darebbe lavoro già a migliaia di persone. Bisogna far presto e attivare la impermeabilizzazione del suolo ai veleni alla profondità di 70 metri, altrimenti, come dicevo, si rischia per secoli la desertificazione. Ci muoveremo anche sul fronte giudiziario con un esposto alla Procura in merito a questa emergenza: qualcuno non sta applicando la legge. Le bonifiche vanno fatte subito e non fra dieci anni per non rischiare di perdere definitivamente un pezzo del territorio cittadino. Di questa bonifica - ha concluso Marescotti - dovranno essere protagonisti gli operai e le aziende tarantine».



PEACELINK Alessandro Marescotti, leader ambientalista